

Approfondimento

Il casino di Lesignana fu costruito all'inizio del Cinquecento come residenza di caccia per i periodi nei quali la corte estense soggiornava a Modena. Nell'area si trovava, nel Rinascimento, un ampio bosco che costituiva una riserva di caccia della famiglia ducale. Qui venne realizzato un casino documentato per la prima volta nel 1531. In origine era costituito dai soli primi due livelli, con un basamento a scarpa concluso da una cornice in cotto scanalata. L'interno mostra il tipico schema distributivo emiliano, con una loggia passante e camere ai lati; una scala a due rampe permette di raggiungere il secondo piano. La decorazione intera, dispiegata su soffitti lignei a cassettoni e fregi parietali, è attribuita alla scuola di Niccolò dell'Abate. Il casino fu ampliato nel Settecento per opera della famiglia Ferrari, che era succeduta nella proprietà ai Molza. In quest'occasione fu realizzato il tetto a quattro falde diseguali, con la cornice terminale a guscio; anche ai lati furono costruite due ali arretrate, una delle quale ospitava la cappella. Sul retro della villa si trovava la torre colombaia caratterizzata da una base a scarpa con cornice scanalata e cornici marcapiano in cotto: traforata da due archi alla base permetteva l'accesso alla riserva di caccia